

GR: Guardiamo il punto di vista strettamente pratico: di quante aule consisterà questa nuova ala?

MP: Questa struttura possiederà 10 nuove aule più qualche nuovo laboratorio. In seguito la mia intenzione è quella di creare un sistema di classi "fisse", ovvero di predisporre delle aule nelle quali si svolge un determinato tipo di lezione; per esempio vorrei creare un'aula di italiano nella quale ci saranno scaffali con dizionari, libri ecc. utili per lo svolgimento della lezione di tale materia. In questo modo le classi non saranno più obbligate a dover restare rinchiusse nella propria aula durante le diverse lezioni.

GR: Ritieni che con l'edificazione di aule aggiuntive il problema sarà risolto definitivamente anche negli anni successivi?

MP: Spero di sì. Quest'anno il numero di studenti ha raggiunto la cifra di 1200, per l'anno prossimo abbiamo una prospettiva di arrivare a quota 1300. Spero che questo incremento si fermi perchè il mio obiettivo è quello di realizzare una scuola di qualità e per fare ciò bisogna avere un numero di studenti ideale che è inferiore a quello che abbiamo noi oggi.

Con un numero inferiore di studenti i professori potrebbero dedicarsi maggiormente ai loro alunni e dunque curare di più la loro formazione.

**- Intervista a cura di
Giuseppe Regina**

CONCORSO COPERTINA!

Cos'è?

Grande concorso per avere la vostra immagine preferita come copertina del prossimo numero de "Il resto del Calvino".

Come funziona?

Inviare la vostra immagine preferita che può essere sotto forma di fumetto o foto o anche semplice disegno creativo alla casella mail del giornalino:

ilrestodelcalvino@gmail.com

Chi vince?

L'immagine migliore verrà scelta dopo una scrupolosa selezione da parte della nostra redazione e verrà inserita come copertina del numero di Maggio.

Partecipate numerosi!!!!

False promesse?

Ci sono state promesse molte cose: parchi, trasporti pubblici più efficaci, valorizzazione delle periferie...un nuovo volto per Milano. I progetti sono già in corso e i soldi, a quanto pare, si trovano. Un esempio calzante è quello di Citylife, il nucleo del nuovo sky-line della città, moderno e iper tecnologico. Il museo d'Arte contemporanea, abitazioni esclusive, uffici, hotel, centri per lo shopping...sembra che il nuovo viso di Milano sia brillante e d'élite. Stando a quanto ci viene detto, per i milanesi i vantaggi si sprecheranno e la città diventerà un perfetto connubio tra tecnologia e spazi verdi. Nessuno, però, cita - almeno non a portata delle mie orecchie - i 2 milioni di metri quadrati che saranno convertiti, da uso agricolo, a uso urbano e residenziale. 1,380 mq si trovano tra Milano e Rho, e qui sorgeranno i padiglioni dell'esposizione universale; gli indici di edificabilità previsti e le infrastrutture di cui sarà dotata l'area trasformeranno questa zona in un polo a forte densità urbana. Altri 700 mq a sud dell'area dell'Expo, a Cascina Merlata, diventeranno il villaggio Expo, adibito ad ospitare gli addetti all'esposizione. Dal 2016, l'area diventerà residenziale. Il tutto in un lotto attualmente ad uso agricolo. Ricordiamo, inoltre, l'elevato numero di locali sfitti e in degrado in tutta l'area di Milano e provincia, che fanno sembrare ancora più assurdi questi progetti apparentemente utilissimi. Che senso avrà, poi, realizzare una struttura come quella dell'Expo, sicuramente ad alti costi, per poi demolirla una volta terminato l'evento? Perchè non riconvertirla in qualcosa di utile? Oppure, ancora meglio, perchè non utilizzare strutture già esistenti, come quelle appunto del Polo Fieristico Rho-Pero, ampliandole e interrompendo nel frat-

tempo le altre manifestazioni? E c'è davvero tutto questo bisogno di alberghi, costruiti in ogni dove? Davvero si cova l'ingenua speranza che Milano tocchi e superi i visitatori annui di Venezia? Nonostante le belle parole, fin'ora non c'è stato un tentativo concreto di valorizzare realmente il nostro territorio. Invece di migliorarlo e renderlo sostenibile, si punta semplicemente ad un solo obiettivo: costruire. Sembra questo il punto centrale dell'Expo, altro che "Nutrire il pianeta"! Rafforzano questa impressione anche le numerose conversioni di terreni ad uso agricolo in aree edificabili, spesso con indici di edificabilità molto alti. In questo modo si infierisce su un territorio già martoriato, andando ad intaccare il prezioso patrimonio del nostro territorio, già devastato da anni di sfruttamento senza il minimo criterio. Invece di rendere migliore Milano, di renderla a misura d'uomo, si punta ad abbagliare i visitatori e i cittadini per poi ricoprire, mentre sono girati di spalle, le poche aree verdi rimaste di allegre colate di cemento. Un Expo che, più che modernizzare e rivalutare, guarda alla città come a un semplice spazio da riempire di edifici, sia in larghezza che in altezza, incuranti dei problemi di chi dovrà vivere nelle aree più degradate e ignorate da questo mirabolante e miracoloso Expo, presentato come panacea di ogni male di Milano. Iniziative come quella di Citylife renderanno certamente Milano più bella esteticamente, ma non dovrebbe danneggiare territori già sofferenti a discapito dei cittadini. Un territorio come il nostro, con problemi a livelli ambientali, urbanistici e sociali, non se ne fa niente di un bel grattacielo. Quindi, che l'Expo sia benvenuto, ma che le promesse siano mantenute.

- Greta Colmegna